Paolo Messina

Conclusioni

Per un personaggio come Albano Sorbelli, la cui attività culturale è stata autenticamente poliedrica, le conclusioni dell'intenso pomeriggio di relazioni a lui dedicate possono forse ridursi ad un invito ad ulteriori approfondimenti, constatazione dell'esistenza di numerosi e differenti campi di indagine da continuare a coltivare, ai quali le stesse relazioni si sono riferite. Ideazione e conduzione del Bollettino dell'Archiginnasio, apertura della Biblioteca popolare, allestimento di Casa Carducci, cura degli *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, segreteria della Deputazione di Storia patria: l'elencazione potrebbe continuare.

All'attuale direttore dell'Archiginnasio, a conclusione di quest'incontro che si è voluto dedicare ad Albano Sorbelli per ricordarlo pubblicamente nella "sua" Biblioteca a cinquant'anni dalla morte, sia allora consentito suggerire semplicemente alcuni spunti di riflessione, che egli ritiene utili innanzi tutto per se stesso e per tutto il personale dell'Archiginnasio, al fine di non dilapidare la preziosa eredità e l'esempio ricevuti da un così attivo e benemerito predecessore.

Albano Sorbelli diventa direttore a soli ventinove anni di una biblioteca che ha già un grande rilievo documentario, ricca di circa 260.000 unità bibliografiche. Si tratta di una biblioteca

che ha beneficiato di un'altra grande presenza, prima della sua: anzi, si può dire che nell'arco di quasi un secolo, circa novant'anni, la conduzione dell'Archiginnasio sia coperta pressoché interamente da due sole lunghe presenze di direttori: Luigi Frati dal 1858 al 1902 ed Albano Sorbelli dal 1904 al 1943. Si tratta di due presenze che dal punto di vista qualitativo, ancor più che per durata temporale, relegano in secondo piano e condannano ad un sostanziale oblio tutti gli altri direttori avvicendatisi alla guida dell'Archiginnasio.

Luigi Frati fu tra i pochi bibliotecari che riuscirono a trasformare in autentiche biblioteche, con raccolte ordinate e catalogate, quindi realmente fruibili dagli utenti, l'ammasso di libri passati in proprietà ai comuni in tante parti d'Italia tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del secolo seguente, a causa delle soppressioni di ordini religiosi o delle confische dei loro beni. Il Frati riuscì a raggiungere questo obiettivo nonostante l'ingente numero di volumi dell'Archiginnasio e dimostrò di essere pienamente partecipe della cultura del suo tempo, utilizzando la classificazione del Brunet per la collocazione sistematica di tutti i volumi in base alla materia, che sarebbe antistorico condannare oggi per allora, alla luce della nostra mutata sensibilità per il valore cognitivo anche del mantenimento dell'ordinamento originario dei singoli fondi librari, laddove ve ne sia uno, o più semplicemente del loro raggruppamento per provenienza.

Chi è, allora, il giovane Albano Sorbelli che viene chiamato a dirigere l'Archiginnasio raccogliendo l'eredità di Luigi Frati? E' un brillante studioso con una formazione di respiro europeo, il quale dopo la laurea ha potuto affinare la propria capacità di ricerca attraverso prolungati soggiorni di studio a Parigi e a Vienna. Egli viene scelto per l'Archiginnasio da una commissione di cui fanno parte alcuni dei più autorevoli rappresentanti del mondo universitario italiano: Giosue Carducci, Pio Carlo Falletti, Vittorio Fiorini.

Non importa appurare se siano stati uno specifico interesse per il lavoro di biblioteca oppure il bisogno di una sicurezza economica, che consentisse di continuare gli amati studi ad un promettente erudito, rimasto orfano di padre mentre era ancora studente universitario, l'elemento determinante per la candidatura del Sorbelli all'Archiginnasio. Trovo assai più utile rilevare che egli, arrivato in una biblioteca che, grazie al Frati, non è più un ammasso disordinato di libri scarsamente accessibili al pubblico, come invece è rimasta almeno fino agli anni Venti buona parte delle biblioteche comunali consimili di altre città italiane, non solo prosegue nel solco tracciato dal Frati per quanto concerne l'incremento del patrimonio librario e la cura dei cataloghi e degli indici che lo rendono consultabile, bensì riesce a farla diventare anche e sempre di più un punto di riferimento centrale e propulsivo per la vita culturale della città, attraverso una molteplicità di iniziative convegnistiche ed editoriali, che si sviluppano però in parallelo e mai a scapito dell'organico sviluppo delle attività più strettamente bibliotecarie.

Si può anzi dire che l'Archiginnasio divenne punto di riferimento e di propulsione innanzi tutto attraverso l'instancabile organizzazione, da parte del Sorbelli, non solo della già cospicua Biblioteca dell'Archiginnasio, bensì di un sistema cittadino di servizio bibliotecario policentrico: Archiginnasio, Biblioteca popolare, Casa Carducci ne furono i poli principali, ripetutamente richiamati nelle relazioni di questo pomeriggio.

Tale sistema trasse indubbio prestigio, ben oltre la cerchia cittadina, dai convegni scientifici di richiamo internazionale organizzati o ospitati dal Sorbelli tra le mura dell'Archiginnasio e dagli articoli eruditi pubblicati su un Bollettino che ha portato il nome dell'Archiginnasio nelle principali biblioteche italiane e straniere, ma tra i bolognesi acquistò benemerenza anche dall'efficiente servizio offerto ai lettori culturalmente meno avvantaggiati, attraverso le prime biblioteche di quartiere e la Biblioteca popolare. La grandezza del Sorbelli direttore dell'Archiginnasio consiste proprio, innanzi tutto, nella capaci-

tà organizzativa con cui dà conseguenza pratica alla propria passione (fattaci percepire così bene, anche oggi, dalla relazione del professor Biondi) per i libri intesi quale strumento ad ampia valenza diffusiva, strumento essenziale per la crescita e la formazione culturale di ogni individuo. Si tratta di una passione mai tradita dallo studioso Sorbelli, formatasi e cresciuta in lui attraverso le vicende personali e familiari, attraverso le difficoltà da lui stesso incontrate per soddisfare la propria personale fame di libri. Si tratta altresì di una passione che non lo porta a cercarne un appagamento egoistico, che pure si sarebbe potuto limitare a perseguire una volta divenuto direttore dell'Archiginnasio, trincerandosi nella Biblioteca per coltivarvi quasi esclusivamente i propri studi eruditi.

Di Albano Sorbelli mi sembra, infatti, che restino ancora assolutamente attuali in primo luogo la percezione delle più autentiche finalità del servizio di biblioteca, tanti anni prima che «l'orientamento all'utenza per il soddisfacimento dei suoi bisogni» diventasse parola d'ordine quasi scontata per tutti i bibliotecari italiani ed oggi anche per tutta la pubblica amministrazione e, in secondo luogo, la capacità di dare specifiche e qualificate risposte professionali, nell'impegno per il conseguimento di tali finalità.

Basti l'esempio di Casa Carducci: non appena completato il passaggio della casa e della biblioteca del poeta al Comune di Bologna, Sorbelli sottoscrisse l'abbonamento all' *Eco della Stampa*, strumento tanto efficace quanto poco accademicamente paludato, per mantenere nel tempo la maggiore completezza possibile della documentazione sul Carducci, su quello che del Carducci si fosse ancora detto in futuro.

Numerosi eruditi si trovarono a capo di biblioteche pubbliche in Italia, negli stessi anni del Sorbelli; una particolarità che contraddistinse Albano Sorbelli fu senz' altro la felice ed efficace compresenza in lui dello studioso e del professionista di biblioteca. La passione per lo studio e per i libri a cui ho già accennato non ha mai affievolito il suo consapevole perseguimento della specifica missione del bibliotecario, così come, in senso contrario, l'impegno per la conservazione e l'arricchimento delle raccolte librarie e per lo sviluppo dei servizi destinati all'utenza non ha mai soffocato in lui il lavoro scientifico e l'attività pubblicistica dell'erudito.

Albano Sorbelli, a differenza di tanti altri eruditi che, diventati bibliotecari, hanno metaforicamente girato la propria sedia e la scrivania verso i libri, dando così le spalle al pubblico e giungendo talvolta a viverne la presenza come quella di un intruso, venuto a disturbare la loro concentrazione di studiosi e gelosi custodi delle raccolte, non ha mai dimenticato che essere bibliotecari significa raccogliere, conservare e catalogare i libri proprio per renderli effettivamente fruibili dal pubblico: lo testimonia ancora oggi anche la minuziosità delle relazioni sull'andamento del servizio, da lui pubblicate annualmente sul Bollettino dell'Archiginnasio.

Qualcuno dei relatori che mi hanno preceduto ha richiamato tre concetti: educazione, istruzione, sano divertimento. In questo stesso mese, in un incontro di bibliotecari, mi è capitato di riferirmi ad un'altra triade: informazione, educazione, aggregazione sociale. Si tratta, in entrambi i casi, di formulazioni impiegate per cercare di sintetizzare gli obiettivi primari, la "missione" della biblioteca pubblica.

Credo che anche ai nostri giorni si debba tornare a tenere particolarmente presente l'educazione, intesa nel senso più pieno che le si possa dare. Mi riferisco alla funzione educativa della biblioteca quale luogo privilegiato in cui, oltre ai libri e agli altri generi di documenti, audiovisivi o telematici, su un qualsivoglia argomento, sopra tutto chi abbia avuto minori possibilità di formazione scolare deve poter trovare anche orientamento, proposte di approfondimento e, quando ne senta il bisogno, pure la diretta assistenza del bibliotecario, nella propria personale "navigazione" tra gli scaffali.

Si tratta di una funzione educativa che, offrendo stimoli all'approfondimento delle problematiche più attuali, anche attra-

verso la proposta di specifiche occasioni formative e socializzanti (itinerari personalizzati di lettura, conferenze, gruppi di lettura e di discussione, etc.), continuerà ad essere essenziale per consentire a tutti, anche ai più svantaggiati, di accrescere la capacità di vivere concretamente pure la propria cittadinanza, partecipando attivamente alle trasformazioni della società civile ed al governo della medesima. Questo proprio nell'epoca dello sviluppo delle reti telematiche, in cui sempre più ai singoli individui, soli davanti ad uno schermo, dovranno essere offerte effettive pari opportunità per poter davvero navigare, definendo autonomamente la propria rotta, anziché restare semplicemente in balìa dell'oceano delle più diverse suggestioni che potranno giungere loro dallo stesso schermo.

Sia pure misurandosi con i rischi di cadere nel paternalismo, di sostituirsi all'utente e di finire con l'indirizzarlo verso scelte non da lui determinate invece di aiutarlo a crescere nella capacità di compierle in piena autonomia, credo che i bibliotecari, soprattutto quelli che operano nelle biblioteche pubbliche, debbano nuovamente impegnarsi, oggi, per fare in modo che le biblioteche adempiano anche alla loro funzione educativa. Pure in questo, Albano Sorbelli può essere un modello, naturalmente non per ripetere oggi quanto da lui fatto tanti anni fa, bensì per sperimentare modalità nuove di servizio, adeguate ai problemi attuali, quali la multiculturalità, il plurilinguismo, l'impiego diffuso delle nuove tecnologie, applicando però al presente la stessa convinzione delle potenzialità educative della biblioteca pubblica che animarono in passato uomini come Albano Sorbelli ed Ettore Fabietti.

A Bologna la realizzazione della nuova Biblioteca della Sala Borsa è senz'altro oggi il terreno più stimolante per raccogliere, in un contesto multiculturale e plurilinguistico, attraverso la telematica e la multimedialità, l'eredità ideale delle grandi esperienze bibliotecarie legate ai due uomini appena ricordati, che furono soffocate non casualmente dall'avvento del fascismo.

Proprio l'esperienza di Albano Sorbelli, il suo impegno costante per la realizzazione di un sistema bibliotecario cittadino che avesse il cuore nell'Archiginnasio ma non si esaurisse in esso possono essere un indirizzamento prezioso per consentire anche alla nuova Biblioteca della Sala Borsa di integrare pienamente, sul fronte della pubblica lettura e dell'informazione sul sapere contemporaneo, quel servizio bibliotecario centrale che sul fronte della conservazione, del libro antico e dello studio specialistico, ricorrendo anche in questo caso alle più recenti tecnologie, viene già oggi offerto alla città dall'Archiginnasio.

L'esperienza di Albano Sorbelli ci ammaestra, infatti, sull'importanza di impegnarsi per lo sviluppo non di una singola biblioteca, bensì dell'intero sistema bibliotecario cittadino di cui essa fa parte. Se si vuole ottenere la migliore resa delle risorse investite in una singola biblioteca, ancor più quando si tratti di risorse ingenti come nel caso della Sala Borsa, devono essere sviluppate ed integrate le potenzialità di servizio di tutte le biblioteche che compongono il sistema bibliotecario, con le loro specifiche caratteristiche: sia le grandi biblioteche centrali dell'Archiginnasio e della Sala Borsa, sia le biblioteche specialistiche già oggi collegate all'Archiginnasio come il Civico Museo Bibliografico Musicale e Casa Carducci, sia le biblioteche di informazione generale che, nei singoli quartieri, devono poter costituire sempre meglio il primo e fondamentale punto di accesso, per la maggior parte della popolazione, all'intero sistema bibliotecario bolognese.

Solo la presenza dei diversi generi di biblioteca e la capacità di indirizzamento dall'una all'altra, che caratterizzano un sistema territoriale integrato, possono infatti consentire alle singole biblioteche di rispondere efficacemente alla pluralità dei bisogni ed aspettative di un'utenza articolata e complessa come quella bolognese e proprio in questa luce penso che si debba tenere preziosa la lezione di Albano Sorbelli che, mentre valorizzava e incrementava le raccolte dell'Archiginnasio, si impegnava anche per l'apertura della Biblioteca popolare e per il riordino di Casa Carducci.

Già tanti altri spunti di riflessione sono venuti dalle relazioni che abbiamo appena ascoltato; credo che per l'attuale direttore dell'Archiginnasio sia doveroso concludere questo incontro con un pubblico ringraziamento ad Albano Sorbelli, sia pure *in memoriam*, per l'esempio che la sua attività professionale può rappresentare ancora oggi per qualsiasi bibliotecario.

Il suo è l'esempio di una vita spesa appieno per la crescita culturale di tutti, la vita di un organizzatore di attività culturali non limitate a quelle più strettamente bibliotecarie, che ci fa vedere gli esiti felici e la straordinaria efficacia di tale attività organizzativa, quando essa si basi e si innesti nell'attività corrente di istituti culturali come le biblioteche e non si riduca all'occasionalità e all'isolatezza episodica di singole iniziative convegnistiche o editoriali. È anche questa la valenza culturale che l'Archiginnasio ha potuto assumere con Albano Sorbelli, quale luogo in cui si possono fare convegni e realizzare qualificate esperienze editoriali, ma non un luogo qualsiasi, bensì una biblioteca pubblica, in cui la gente può continuamente ritornare, per proseguire anche per proprio conto l'approfondimento dei temi dibattuti in un certo convegno o magari letti in un articolo di rivista.

È un insegnamento ancora attuale, non solo per i bibliotecari, con il quale non ci si può non confrontare con animo grato per chi ce lo ha impartito in quarant'anni di appassionata attività professionale.

GIANFRANCO ONOFRI - MAURIZIO MONTANARI

Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1995

Nell'elenco delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 1995, sono state incluse, come per gli anni precedenti, le opere relative al territorio attuale della Diocesi di Bologna in quanto questo ha subito minori variazioni nel tempo ed è quindi un punto di riferimento attendibile per definire il territorio bolognese.

È stato effettuato lo spoglio dei volumi pervenuti nel 1995 dei più noti periodici bolognesi (*Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna; Il carrobbio; Strada maestra; Strenna storica bolognese*); sono stati inoltre ricercati articoli di argomento bolognese in numerosi altri periodici, sempre per quanto pervenuto nel periodo sopra indicato; fra questi sono stati tratti articoli da:

Annali. Accademia nazionale di agricoltura;
Atti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna;
Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti;
Il cantastorie;
Padania;